

Senonchè... cominciarono le defezioni e con esse lo scramento.

Così ai buoni caddero le braccia e ci ritraemmo dalla lotta.

Questa la storia della nostra agitazione elettorale, che certamente non vi avrei riferito se non ve ne avessi accennato nelle mie precedenti Commenti non ne faccio, perchè avverso le polemichette piccine e perchè troppi se ne son fatti da chi vi aveva diretto interesse.

Ed ora, forti dell'esperienza, usciti lindi da questa putrida belletta elettorale, ritempriamo le nostre forze al sacro fonte delle nostre idee e con costanza nuova proseguiamo il lavoro.

LDIGI SABATINI.

PER LA FEDERAZIONE DEI TESSITORI

Appello ai tessitori comensi.

Da Schio, importante centro tessile italiano, ci scrivono:

Il vostro F. Cavalcabrina ebbe, in uno dei passati numeri della Lotta di classe, a toccare l'importante argomento dell'arte tessile e di una federazione della stessa. La cosa merita davvero un po' di attenzione.

Difatti un'organizzazione dei tessitori d'Italia non sarebbe certo una forza indifferente. L'Alta Italia, per es., ne conta moltissimi. Nella sola provincia di Vicenza, a calcolo mio, ve n'è circa diecimila.

Difatti oggi, alle piccole officine tessili d'una volta, dove gli operai godevano ampia libertà, succedettero i grandi stabilimenti, dove i tessitori si accalcano a migliaia, irreggimentati alla più dura e cieca disciplina, costretti a subire le più inumane vessazioni, senza modo di far valere le loro ragioni, lottando continuamente con la concorrenza delle donne e dei fanciulli.

L'arte tessile ha subito, coll'industria moderna, una grande trasformazione; oggi i padroni non vanno più per telai a parlare, come una volta, col tessitore, ad incoraggiarlo se il lavoro è cattivo, a promettergli un'adeguata ricompensa se farà un po' di lavoro più del consueto, no; oggi il padrone non è là che per intascare le banconote, sordo a tutto, a qualunque reclamo, a qualunque preghiera.

Durante lo sciopero dei tessitori del lanificio Rossi di qui, il bisogno e l'idea di un'organizzazione del mestiere era nel cuore di tutti. Ma, finito lo sciopero — di triste memoria — e tornati, vinti ed avviliti, al lavoro, nessuno più ne parlò. Egli è che qui, in questo feudo, con certi padroni, sedicenti padri degli operai, e coi loro vili tirapiedi, bisogna filar cheti, sotto pena di perdere anche il duro tozzo di pane che ora ci resta.

Però io credo, che se da qualche centro tessile — dove il terreno fosse più fecondo e propizio — sorgesse l'iniziativa di una federazione dei tessitori, anche le nostre industrie vallate fornirebbero, alla nuova falange, il loro contingente. E un centro adatto a questo mi pare potrebbe essere Como, centro tessile per eccellenza, dove i tessitori sono già addestrati nelle lotte col capitale, e dove con più libertà potrebbe esplicarsi il principio di una federazione.

Un Comitato di volontari che fondasse — se fosse possibile — un organo professionale, e incaricasse un nostro compagno di fare il giro di tutti i centri tessili, per propagare l'idea della federazione e promuoverne sezioni, io credo raccoglierebbe non pochi proseliti. Costituita la federazione e assicurati dai soprusi dei padroni, potremo con più coraggio dedicarci alla propaganda socialista — che ben presto spazzerà gli avanzi d'un sistema iniquo ed antiumano.

Un tessitore.

NOTE OPERAIE

FIRENZE, 25 ottobre (ritard.) — (C.) I lavoratori, in scultura, costituiti in sezione della Camera del lavoro, approvarono domenica, dopo animatissima discussione, il loro statuto, ispirato ai concetti delle moderne leghe di resistenza e di miglioramento.

Promisi di parlarvi dell'Unione circondariale edilizia, che è un'associazione potentissima, sorta da pochi mesi per dare incremento all'arte muraria ed alle professioni affini, facendo ottenere direttamente agli operai gli appalti. Ha 3000 soci, e sezioni oltretutto in Firenze anche in parecchi paesi del circondario. Sebbene il voto deliberativo spetti ai soli soci effettivi, i quali non possono essere che operai, è deplorabile che alla direzione sian-i impancati troppi ingegneri; laddove le donne, che pure sono ammesse socie, sono escluse dalle cariche. E perchè questa Unione, che si propone di contribuire alla emancipazione dei lavoratori, non pensa ancora ad aderire al Partito? Notate che l'anima della Sezione dell'Impruneta è il nostro compagno Americo Benvenuti, uno degli arrestati dello scorso primo maggio; al Galluzzo dirige la Sezione il consigliere operaio Chilleri, alla Lastra l'amico Arrigo Ferroni; perchè tutti questi non aiutano a spingere gli irresoluti ed i noncuranti?

Raccomandiamo ai corrispondenti di essere brevi e di fare che le lettere ci pervengano non tardi del mercoledì sera.

DUE SCIOPERI

Busto Arsizio, 5 novembre. — Nello stabilimento di appretto e stamperia G. S. Pozzi, gli operai tiranneggiati dal direttore ammassati dalla fatica di un orario che cominciava alle 7 ant. per finire con breve interruzione a mezzanotte, di fronte a un nuovo colpo che il capitale tentò per ridurre il breve tempo del riposo si sollevarono in massa e abbandonarono il lavoro.

Come al solito i padroni vollero fare il gradasso, ma avendo il Circolo operaio votato l'appoggio allo sciopero, e il Municipio essendosi interposto, dopo due giorni di sciopero gli operai vincitori ripresero il lavoro, con un orario giornaliero di 11 ore e di 9 ore al sabato, calcolando nelle ore notturne la giornata di 8 ore, e un aumento del 15 per cento sulle mercedi inferiori a L. 1,50, e del 10 per cento per quelle superiori a 1,50.

Inutile dire che la borghesia aveva già speso l'allarme, e fatto chiamare la fanteria, come si trattasse di un gran sacrificio per aumentare di un briciolo il guadagno ridicolo di 60 operai. Ora gli operai stanno ben attenti, perchè con quel tipo di direttore che hanno non c'è da fidarsi; ma al primo segno di rappresaglia sono pronti a rinnovare la resistenza, certi che tutta la cittadinanza li appoggerrebbe, essendo noto a tutti il giogo crudele che devono sopportare e rivoltando l'anima di ogni galantuomo il sistema di lavoro eccessivo ed inumano che in quello stabilimento s'era attuato, senza dar retta al lamento doloroso degli operai sacrificati.

Anche in altri stabilimenti serpeggia il malcontento essendo le condizioni generali degli operai le più insopportabili, richiedendosi un lavoro enorme per un guadagno miserabile.

Busto Arsizio, 9 novembre. — Intanto che la solidarietà otteneva la rapida vittoria, di cui vi ho parlato nella mia ultima, nello stabilimento Carlo Ottolini, dove, specialmente per volontà del proprietario Ernesto Ottolini, gli operai sono sfruttati nel modo più burbanzoso, si voleva imporre un aggravamento barbaro dell'orario già esagerato. Al lunedì mattina gli operai, vedendo di ottenere nulla che minaccie di licenziamenti e tiranniche imposizioni, si rifiutarono di lavorare e recatisi al Circolo operaio deliberarono la resistenza fino ad ottenere un orario possibile e secondo le consuetudini della popolazione e un aumento nelle mercedi.

Sono 150 operai circa, che dal duro servire alzano la testa e cominciano a pensare ai loro diritti conculcati. Se lo sciopero si prolungherà, il Circolo prenderà quei provvedimenti d'urgenza che saranno necessari; intanto tutte le sezioni del Partito sono avvisate, e alla richiesta dei fratelli in lotta non mancheranno di mostrare la propria solidarietà.

La vittoria di questo sciopero può segnare un risveglio e un miglioramento per questa classe così rassegnata e così sfruttata, che come ha sempre sostenuto qui la bandiera del Partito, deve mettersi in grado di poterla sollevare in mezzo a queste popolazioni abbruttite dal lungo lavoro, che hanno bisogno di difendersi dalle esigenze crudeli del capitale che li sfrutta nella vita economica colle multe esagerate, cogli orari selvaggi, coi salari derisorii, e nella vita politica col mercanteggiarne la volontà ed i diritti.

Alcoolismo e organizzazione operaia

Nel recente Congresso delle Unioni di mestiere inglesi il presidente lamentava l'influenza pericolosa dell'alcoolismo, come uno dei maggiori inciampi alle rivendicazioni operate e una fonte di discredito pel movimento generale.

Anche in Italia l'abuso dell'alcool reca i suoi danni. Gli statuti di molte società, negando sussidi alle malattie da alcoolismo e comminando l'espulsione ai soci che manchino alle leggi del decoro, tendono a prevenire l'ubriachezza. Ma troppa è ancora la massa operaia non organizzata, o male organizzata in Associazione.

In pratica dove l'alcoolismo è più forte, ivi l'organizzazione è più debole. Il Veneto (che, secondo il Bodio, ha nell'alcoolismo il primato, è pure deficientissimo di organizzazione operaia: lo stesso dicasi delle Marche, che tengono il secondo posto. L'eccezione apparente della Liguria, che ha il terzo posto nell'alcoolismo eppure è ricca di organizzazioni operaie, è dovuta certo al concorso di altre cause e meriterebbe uno studio speciale.

Confrontando le varie arti si giungerebbe a un risultato analogo. Quelle, in cui la grande industria non è ancora penetrata o comincia appena, sono anche le meno organizzate e danno all'alcoolismo un contributo maggiore. Tali i panettieri, che lavorano di notte, e i calzolari, coll'abitudine del mendicare.

In queste due arti i tentativi d'organizzazione seria e federale generalmente abortirono.

Le organizzazioni dei panettieri sono particolarmente scarse e mal disciplinate, e valga ad esempio Milano, dove abbiamo tre società: Mutua Fornai, con 150 soci; Miglioramento pane di lusso, con 30 soci; Resistenza panettieri, con 30 soci. Totale 210 associati su circa 3000 panettieri, ossia meno di un decimo!

In Italia non esistono che 30 società di lavoratori panettieri, eppure dappertutto si fabbrica il pane. L'alcoolismo ed il lavoro notturno contribuiscono certo in larga misura a un fenomeno così sconsortante.

F. CAVALCABRINA.

A proposito del lascito Loria

Nell'ultimo numero ci siamo mostrati alquanto scettici circa l'utilità che agli operai potrebbe venire dai milioni lasciati dal defunto Loria finchè si pensasse di convertirli precipuamente in officine di lavoro che, occupando i disoccupati per disoccupare gli occupati, si risolverebbero in acqua pestata nel mortaio o versata nelle leggendarie botti delle Danaidi, che per fondo avevano un crivello.

Ora un nostro amico ingegnere ci invia la seguente, circa i modi con cui rendere pratica l'idea del testatore, e le sue considerazioni ci sembrano assai degne d'essame.

Milano, 10 novembre.

SIGNOR DIRETTORE,

Ripensando ai suoi giusti ragionamenti intorno ai pericoli di delusioni che si annidano nel lascito

Loria, ove la sua attuazione sia abbandonata ai criteri volgari, mi venni convincendo che se qualcosa si potrà fare di proficuo che si avvicini agli intendimenti del testatore, ciò sarà principalmente con tre diversi indirizzi:

1° nel promuovere opere di pubblica utilità, che però quasi rivestano il carattere di opere di abbellimento; opere, insomma, che non si farebbero ove non si avesse a disposizione un sì ingente capitale; e che quindi non danneggiano le industrie, facendo cadere l'istituzione in un circolo vizioso, come la Lotta di Classe giustamente accennava;

2° nel promuovere opere di bonifica. Tali opere infatti non solo danno nel loro impianto occupazione temporanea ai disoccupati, ma danno altresì una occupazione permanente a molti lavoratori anche ad opera compiuta: io credo questo l'indirizzo più pratico e veramente proficuo;

3° nel rivolgere parte del capitale all'istruzione ed educazione della massa operaia.

Ma più che tutto, mi piace soffermarmi sulla seconda idea; e mi pare che per la massa non indifferente di terraioli, manovali, braccianti e muratori, in ispecial modo i lavori di bonifica sarebbero un efficacissimo aiuto. Nè voglio scordare che tali opere, come Ella sa meglio di me, sono di natura tale, e pel rischio e per la vastità dell'impresa, da richiedere capitalisti non solo fortissimi, ma benanco disposti a perdere l'interesse intero del loro capitale nei primi anni di impianto.

Questa è una delle più gravi cause per cui è raro (relativamente al bisogno) il caso di vedere impiantati simili lavori; mentre oggi noi avremmo a disposizione un forte capitale non curante di un pronto guadagno; certi che verrebbe presto un giorno in cui quel capitale, raddoppiato, arrecherebbe del benessere non solo agli operai disoccupati ma anche al paese.

Ci sarebbe le difficoltà dello spostamento di una massa non indifferente di operai dalla nostra provincia alle altre ove occorrono simili lavori: ma resterebbe sempre a Milano il lustro di essere culla di una provvida e saggia istituzione: resta sempre il fatto che da Milano parte la nobile idea di sollevare l'indigente col soffrirgli non l'elemosina, ma il lavoro.

Naturalmente a queste idee cardinali si potrebbero sempre collegare le altre minori di indole, dirò così, locale circa il collocamento dei disoccupati temporanei, il ricovero degli usciti dagli ospedali, le ricerche sugli istituti di carità, ecc., come è fatto cenno nella Relazione della Camera del lavoro.

Gradisca, signor direttore, ecc.

(segue la firma).

Noi lasciamo aperta la discussione sull'argomento, limitandoci per ora ad animare gli operai milanesi perchè vigilino affinché il cospicuo capitale, che deve aiutare la redenzione operaia, non venga impiegato — contro l'espressa volontà del defunto — a creare qualcuna delle tante istituzioni medioevali elemosinarie, che mentre non sanano nessuna piaga, deprinono sempre più il carattere dei lavoratori avvicendoli all'ordine di cose che li schiaccia nella abiezione.

E pubblichiamo volentieri il seguente ordine del giorno deliberato a unanimità nell'assemblea straordinaria 7 corr. del centurio della nostra Camera del lavoro, presenti i Consigli di tutte le Sezioni e Associazioni aggregate alla Camera stessa:

Il Comitato centrale dei Centurioni della Camera del lavoro, presa cognizione delle idee manifestate dal defunto Loria nel suo progetto di Società Umanitaria; considerato che l'organizzazione del lavoro, la determinazione dei dati sulla domanda ed offerta della mano d'opera, l'Ufficio d'indicazioni per i poveri, le scuole professionali sono già parti essenziali della Camera del lavoro;

delibera

di approvare in massima il progetto della Commissione esecutiva già pubblicato dal suo segretario, dando mandato alla Commissione stessa di studiarlo e completarlo nei dettagli, associandosi all'uopo persone competenti e domandando l'adesione di altre associazioni operate purchè sia iniziata un'azione pronta e concorde acciò il patrimonio del benemerito defunto sia destinato, secondo l'espressa volontà del testatore, al miglioramento delle classi lavoratrici, delle quali la Camera del lavoro e le Associazioni operaie sono gli organi ufficialmente riconosciuti e i soli veramente competenti.

Milano operaia

Le notizie del « Secolo ». — Riceviamo dal segretario del Consolato operaio:

Milano, 5 novembre.

ONOR. DIREZIONE DELLA Lotta di Classe.

Giorni sono il Secolo, riferendo sull'ultima adunanza tenuta alla Società Archimede per promuovere una nuova Consociazione operaia, segnava fra le Associazioni presenti la Mutua Pellami.

Or questa Associazione, in omaggio alla pura verità, tiene a dichiarare non avere essa conferito simile mandato a chicchessia, nè direttamente, nè indirettamente.

Vi saremo grati di questa rettifica. — Con distinta stima, d'incarico della Presidenza

GAETANO PROVAGGI, segretario.

Società Mutua e Miglioramento cuochi, camerieri, ecc. — Il Consiglio direttivo avverte

i soci che, stante l'affluenza dei lavori per il prossimo Congresso italiano, l'assemblea generale sarà indetta dopo il Congresso.

La Lega di resistenza fra cuochi, camerieri ed affini, avente sede alla Camera del lavoro, avverte che la veglia danzante, deliberata in onore dei compagni che parteciperanno al Congresso del 22-23 corrente, e il cui ricavo si devolverà al fondo del vessillo sociale, avrà luogo la notte del 22 corrente alle 11 e mezza pom. nel locale della Follia.

I biglietti d'ingresso (L. 3 con diritto ad accompagnare due signore) sono rilasciati alla sede sociale, presso i membri del Consiglio direttivo, e dal sig. Baracchi del Caffè Lombardo (piazza Beccaria, 9) ove possono pure consegnarsi i doni per la lotteria semi-umoristica che sarà una delle attrattive del trattamento.

La Federazione metallurgica deliberò l'annistia ai soci morosi di oltre quattro settimane e fin d'ora invita tutti i metallurgici alla riunione generale che si terrà il 20 corrente, alla Camera del lavoro, per trattare dei lavori all'estero e della disoccupazione. Presiederà Osvaldo Gnocchi-Viani.

La Società Genio-Lavoro e l'Unione tipografica socialista danno questa sera, sabato, nelle sale del Circolo Genio-Lavoro, in via Galileo, 8, una festa speciale, allo scopo di concorrere nelle spese sostenute dal Partito per le passate elezioni in Milano. Prezzo d'ingresso cent. 50.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA.

- Resoconto del Congresso Operaio Italiano tenutosi in Milano il 2 e 3 agosto 1891; cent. 10.
- Almanacco dei lavoratori per l'anno 1892; cent. 10.
- Filippo Turati: Le otto ore di lavoro; conferenza; (2ª ediz.); cent. 10.
- Lo stesso: La moderna lotta di classe; cent. 10.
- Prof. Achille Loria: Il dazio sui cereali; cent. 10.
- Prof. Ugo Lazzarini: Per il primo maggio; cent. 10.
- G. Stern: La Teoria del valore di C. Marx spiegata al popolo; cent. 10.
- Federico Engels: Fra capitalista e lavoratore: la ragione intima del loro conflitto secondo Marx; con proemio di F. Turati; cent. 10.
- Lo stesso: Il socialismo in Germania; cent. 10.
- Programma socialista della Lega socialista milanese; cent. 10.
- Prof. Roberto Ardigò: Senza Comune e Sussistenza; con introduz. di F. Turati su La Frasi e i Pregiudizi correnti; cent. 15.
- O. Gnocchi-Viani: Il socialismo e le sue scuole con introduz. di F. Turati. Un vol. di pag. 70; cent. 30.
- Prof. G. Bodio: La Questione Sociale innanzi alla scienza ed alla politica (a beneficio dei socialisti carcerati); cent. 25.
- Dott. Anna Kautskoff: Il monopolio dell'uomo; conferenza sulla questione femminile. Prezzo originario L. 1, ridotto per la propaganda a cent. 50.
- A. E. Schaff: La quintessenza del socialismo; L. 1.
- E. Bellamy: La vita nel 2000, ridotto per una speciale combinazione da L. 2 a L. 1.
- Augusto Babel: La donna e il socialismo; tradotto dall'avv. Olivieri. Prezzo di catalogo L. 5, ridotto e. s. a sole L. 2,50.
- Carl Marx: La Capital, edizione francese, la più corretta ed economica; un volume di pag. 353 grandi, a doppia colonna, col ritratto dell'autore (invio raccomandato); L. 7.
- NB. Scrivere, coll'importo, all'Ufficio di CRITICA SOCIALE, Milano, Forlivi Galleria, 23. Per gli opuscoli a 10 cent., chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli dal n. 1 al n. 12 inclusivo è accordato lo sconto del 10 per cento a chi ne comanda almeno 20 esemplari. Sugli altri non si fa sconto. — Chi vuole l'invio raccomandato, aggiunga, fino a L. 3, cent. 40; oltre la L. 3 cent. 25 per la raccomandazione. — Non si fanno invii senza previo importo, neppure contro assegno. — Per l'estero, aggiungere, per la differenza postale, cent. 40 ogni franco di importo.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

BIANCHI GIOVANNI

Premiato con medaglia d'oro e d'argento

Offre per tutte le malattie esterne, come: scrofole, glandole, piaghe, ecc. un

BALSAMO

di sua specialità al modico prezzo di L. 5 al vasetto grande. L. 2,50 il piccolo.

Unico deposito e vendita, al suo domicilio, in via Tre Alberghi, 17, Milano.

I migliori acquisti si fanno sempre presso i Magazzini Generali DEL MOBILIO Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato MILANO 10 - Viale Volta - 10

Direttori, Capi Fabbrica, ecc. possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriai ai quali occorran MACCHINE per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17 - Milano.